



L'ANALISI

Come sostenere le sfide del Paese SI VINCE LA PARTITA GUARDANDO IL CAMPO NON LA PALLA

Giancarlo Turati · Presidente InnexHub

Quali sono le leve per un Paese per crescere e portare benessere ai propri cittadini? Potrebbe sembrare una domanda retorica ma, se ci riflettiamo, è più che logica evitando di spersonalizzare la parola Paese con un qualcosa di diverso da: governo, cittadini, istituzioni, imprese... Quindi se dovessimo fare una classifica ognuno direbbe le sue priorità. Ci provo anch'io in ordine di apparizione: visione sul futuro ed il ruolo che il Paese vuole avere nella comunità internazionale; politiche di incentivazione per trattenere giovani talenti; attenzione alla formazione / educazione dei giovani come priorità per la crescita; politiche di Welfare per aumentare la capacità lavorativa e la produttività; premialità per le imprese che innovano, che aumentano l'occupazione, che competono sui mercati esteri, che attuano politiche per la sostenibilità...

Manca qualcosa? Molto credo, ma penso che manchi all'elenco un punto fondamentale che mi sta a cuore: l'innovazione di pensiero. Per attuare reali politiche di sostegno e crescita servirebbe da tutte le parti una forte e ferma volontà di cambiare gli stereotipi, di alzare lo sguardo cioè per dirla alla Gullit: «per vincere le partite serve che i giocatori guardino il campo non la palla». Alzare lo sguardo si ottiene quando si abbandonano i pregiudizi e le guerre di religione ideologiche per valutare seriamente l'utilità e la sostenibilità delle scelte che si fanno sia personalmente che comunitariamente. E veniamo al punto: cosa rappresenta la transizione 5.0 italiana per le imprese italiane? La mia risposta è netta: poco per come è scritta, pochissimo per la visione che la sostiene. In questo senso trova credibilità il concetto d'innovazione di pensiero perché dobbiamo guardare da

«L'obiettivo è ricreare un nuovo rapporto tra uomo, macchina e tecnologia»

Giancarlo Turati
Presidente InnexHub

dove è partita la teoria del 5.0 e perché è nata. Prima di tutto diciamo che non è una novità, se ne parla dal 2015. Molti analisti si sono accorti che il «4.0» aveva un gap strutturale: si era dimenticata l'uomo. Infatti spingeva l'acceleratore sul rinnovamento di macchine, sul fatto che dovessero colloquiare con i sistemi informatici di gestione e finanza, sul fatto che i dati di produzione fossero fondamentali per attivare sistemi predittivi, per l'operatività in generale. Benissimo, obiettivo raggiunto? Più o meno molte aziende hanno rinnovato i propri sistemi, non molte hanno poi sfruttato i dati per migliorare i processi rendendoli predittivi. Cosa promette il 5.0? (non in Italia). L'idea di «society 5.0», è nata

per colmare il gap, riportare l'uomo al suo posto, ricreare un nuovo rapporto uomo-macchina-tecnologia con lo scopo di: migliorare i processi, aumentare la sicurezza, aumentare la produttività, diminuire la fatica fisica del personale, aumentare gli automatismi generati da robot in attività pericolose per l'uomo, rendere le imprese più sostenibili ed a misura della collettività generando benessere, occupazione e migliore qualità della vita. Utopia? Può darsi ma è la via. L'intelligenza artificiale in quest'ottica aumenta la capacità lavorativa non la diminuisce. Cosa abbiamo fatto in Italia? Abbiamo concentrato l'attenzione negli incentivi alla sostenibilità energetica e sulla formazione dimenticando tutto il resto. Risultato? Una norma complessa, poco percorribile per le pmi, difficile da implementare tanto che il numero di progetti presentati è molto basso, se non imbarazzante.

Da un lato si invoca la neutralità tecnologica per la transizione green, dall'altro si entra nel merito di cosa sia innovativo e cosa non meritevole dando al risparmio energetico rilevanza enorme, ma tagliando fuori quelle imprese che consumano relativamente energia, ma producono valore ed innovazione. In sintesi: lasciate che le imprese provino a migliorare e innovare secondo le loro scelte e le loro priorità perché conoscono il mercato, i loro problemi e la loro forza lavoro. Premiamo chi innova, chi sostiene l'occupazione, chi rende la propria attività sostenibile a più livelli. Utilizziamo un sistema di misurazione che è quello che tutti conoscono: indice di produttività, livello di occupazione turn over, politiche di welfare, indice di export o di penetrazione nei mercati. Così saremo pronti per la society 5.0 abbandonando l'idea di un Paese che invoca sconti e misure parziali, ma finalmente un Paese che crede nelle politiche industriali secondo una visione di progresso che mette in campo: tecnologie innovative, capacità di visione, attenzione ai giovani, la creatività del sistema produttivo.

Dal «4.0» al «5.0»: le due agevolazioni sono complementari

Gli ingegneri Marini e Gecchelin in Sala Libretti: «La parola chiave ora è il risparmio energetico»

Gli esperti

BRESCIA. Non si tratta di un «aut aut», ma di un «et et». Il piano Transizione 5.0 si sviluppa infatti in un'ottica di complementarietà col piano Industria 4.0 (che peraltro tuttora «vive» e le imprese possono farvi ricorso), che anzi presuppone e di cui rappresenta l'evoluzione potenziata, in chiave digitale ed energetica. Quando, però, dalla filosofia si passa alla pratica, le cose cominciano a complicarsi e non è facile capire «come» compiere questo upgrade oggi cruciale per le imprese.

«Di sostenibilità - spiega Ugo Gecchelin, coordinatore commissione Industry 4.0 dell'Ordine Ingegneri di Brescia - si parla già nel 4.0: basta andare a vedere il Gruppo 2-Allegato A, che si riferisce espressamente a «sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità». Si era partiti proprio con questi concetti base, per cui punti fermi sono il funzionamento dei beni 4.0 che sono controllati dai sistemi computerizzati o gestiti attraverso opportuni sensori ed azionamenti, e i sistemi per l'interazione uomo-macchina, oltre a tutta la parte di software delle piattaforme, che peraltro è stata inizialmente agevolata in maniera esigua».

Sicurezza. «Ma ci si dimentica di un altro fattore importante, non tanto ingegneristico quanto imprenditoriale: le imprese devono sempre dimostrare di essere in regola con la sicurezza dei macchinari, degli ambienti di lavoro e il versamento dei contributi, pe-



Ordine Ingegneri. Ugo Gecchelin



Ordine Ingegneri. Francesca Marini

na il decadimento dell'agevolazione; cosa che in qualche controllo è già accaduta».

Per quanto concerne gli aspetti documentali, Gecchelin richiama la necessità per le aziende di un attestato di conformità per comprovare, non solo al momento dell'acquisto ma anche durante il funzionamento nel tempo, i requisiti di un impianto 4.0, rilasciato da un professionista, ingegnere o perito, o comunque da un ente di certificazione.

Non è semplice rendicontare l'effettivo risparmio energetico che può dare luogo agli incentivi 5.0, non misurabile direttamente poiché è una «as-

senza di consumo» e, come tale, esige il raffronto tra una situazione prima e una situazione dopo l'intervento, quindi ex ante ed ex post, come recita la norma. L'abbattimento dei consumi è «il risultato di due leve: dell'efficienza energetica e di quella produttiva».

Vantaggio competitivo. Un obiettivo che, tuttavia, va perseguito non solo come obbligo normativo, ma come vantaggio competitivo in grado di migliorare la redditività e la reputazione delle aziende. Lo osserva Francesca Marini, coordinatrice commissione Energia dell'Ordine degli Ingegneri: «Entrando negli aspetti più tecnici, il meccanismo del 5.0 richiede dei passaggi logici e operativi molto chiari: oltre al tema della perizia, vi è un secondo passaggio propedeutico alla fattibilità, ossia la valutazione dell'impatto ambientale, definito come principio Dnsh (Do no significant harm). Svolte queste due verifiche, e se danno esito positivo, è possibile prendere in esame il famoso risparmio del 3% o del 5% sulla struttura produttiva o sul processo che il progetto di investimento deve garantire. Le parole chiave sono: risparmio e processo».

In altri termini, supponendo di avere ad esempio una pressa 4.0, si dovrà garantire che non solo il bene strumentale, ma l'intero processo di stampaggio produca il risparmio richiesto, includendo eventualmente anche altri asset come centraline di termoregolazione, impianti di aspirazione, robot che movimentano il materiale etc. Qualsiasi elemento venga considerato, comunque, il percorso - convengono Marini e Gecchelin - è quello di una «collaborazione trasversale fra tutti gli attori coinvolti e fra le diverse competenze, che devono offrire un servizio integrato al sistema azienda». //

ANITA LORIANA RONCHI

Trichilo: «Il Csmt pronto a guidare le nostre pmi»

L'intervento

BRESCIA. Quello che stiamo vivendo è, prima di tutto, un «fatto culturale». Lo afferma Riccardo Trichilo, ad di Csmt: «Anche il 4.0, alla sua uscita, provocò un certo sgomento, poi piano piano siamo riusciti a prendere le misure. Chiaro che il 5.0 è più complesso, anche perché è stata introdotta la valenza della sostenibilità, che richiede



Csmt. L'ad Riccardo Trichilo

uno sforzo generale e non solo l'impegno della singola impresa». In tale scenario, il Polo tecnologico può svolgere una funzione di supporto, ricorda Trichilo. «Da sempre abbiamo una doppia anima tecnica, nel senso che possiamo identificare la giusta soluzione per l'investimento e selezionare il bando per il finanziamento. In modo tale che l'azienda possa certamente beneficiare del contributo, oggi e soprattutto domani a fronte di una verifica». Csmt ha realizzato centinaia di perizie per le pmi nell'accesso ai contributi di Industria 4.0. «Ci ha irrobustito le spalle e dato una solidità che oggi serve ancora di più». //

IL PROGETTO DEL GDB



Inquadra qui sopra. Ogni martedì nelle pagine di Economia del Giornale di Brescia approfondiamo i temi legati al Piano Transizione 5.0. I nostri esperti illustrano la normativa, spiegano gli obiettivi, rispondono ai quesiti. In questo spazio anche «case history» di imprese bresciane che hanno fatto dell'innovazione la ragione del loro successo sui mercati mondiali. Leggi tutti gli articoli online sul nostro portale.

La prossima uscita. L'ottavo e ultimo appuntamento con Transizione 5.0 è sul giornale di martedì 19 novembre.